

Rappresentanza: ecco i 4 criteri che piacciono alle imprese

La Lente

di Rita Quercè

Ci voleva il correttivo al Codice degli appalti per sbloccare una partita ferma da lustri: la condivisione dei criteri della rappresentanza tra le associazioni delle imprese. Ad Abi, Ania, Confcommercio, Confindustria, Legacoop i criteri indicati nel correttivo del codice degli appalti non piacciono: aprirebbbero la strada ad associazioni di dubbia rappresentatività. In una nota le 5 associazioni li smontano uno per uno. E ne propongono quattro alternativi. Il primo: presenza storica nel panorama delle relazioni industriali. Il secondo: numero di rapporti di lavoro regolati dai contratti firmati dall'associazione stessa (ci sono organizzazioni che firmano sì contratti, ma applicati a pochissimi lavoratori). Il terzo: la partecipazione ad organismi europei e internazionali. Il quarto: il fatto che le associazioni datoriali abbiano costituito forme di previdenza complementare, assistenza sanitaria integrativa e fondi di formazione professionale. Con questi criteri le organizzazioni storiche si sentirebbero protette dalla concorrenza di sigle poco strutturate. Da qui una saldatura d'intenti che fino a ieri sembrava impossibile.